

Contro gli “effetti speciali” di Hollywood, i rivoli d’inchiostri randagi di Donato Di Poce

Avevo già sentito parlare di Maria Mesch, delle sue opere di puro astrattismo che non lasciano immagine, forma o dimensione, impalpabili come la luce e la musica: opere che lasciano tracce solo tra le pieghe dell’animo. Ed oggi ho letto questo breve poema in prosa dedicato proprio alla creatrice delle opere aniconiche, anamorfiche e adimensionali.

Leggendo questi fogli vergati con ***inchiostri randagi***, ho avuto l’ennesima conferma che è lei - la poesia! - solo lei che può accendere la favilla della speranza alle soglie di questo terzo millennio che sta per nascere all’insegna del disincanto. Il mondo delle cose e dei satelliti in un baleno ci mostra ogni angolo del nostro pianeta flagellato da guerre, cicloni, incendi, dal putridume e dalla ferocia omicida-suicida dell’uomo... e questa conoscenza immediata, capillare e globale, produce il disincanto, forgiando una corazza di sterco melmoso attorno al cuore caldo, ogni giorno sempre più tiepido, sempre più preda del controllo della mente fredda: la ragione rovescia gli idoli, ma non ce la fa a divenire essa stessa fonte di vita... Ed ecco che, proprio quando ti senti avviluppato dalle ***radicine dell’Apocalisse*** ed asfissiarlo dall’enorme vuoto dell’esistenza, proprio quando ***i tentacoli della medusa morente*** di Hollywood affidano agli EFFETTI SPECIALI ***gli ultimi sogni multicolori di un mondo senz’anima...*** ecco dai *Mondi Sommersi* di Donato Di Poce nascere ***una costellazione leggera come una farfalla***, composta di musica e di arcobaleni. È la nebulosa della poesia profumata ***di bellezza, d’ogni magia e d’ogni frammento d’eternità***, forgiata nel crogiolo erratico, eretico ed erotico di Artaud, Bataille e De Sade.

È una costellazione in cui la bellezza della parola è pura, selvaggia... anche quando evoca ***le mufte verdognole e scure*** dei liquami del sottosuolo dell’animo umano; è poesia capace di riavvicinare l’uomo alla propria natura, di ***scaldare i corpi addormentati sulla sabbia dorata***, di risvegliare la FORZA di vivere: è il segreto di questo poema, è questa la magia dei *Mondi Sommersi* di Donato Di Poce. Leggendoli, li vedi spuntare ***timidi tra le favole di mare***, frastagliati di ***immagini frantumate e furtive...*** i mondi scaturiti dalle ***bollicine incerte e radiose*** delle icone di Maria Mesch: poi senti esplodere al Sole il genio e la felicità.

Un giorno questo ESPERIMENTO UMANO cesserà perché è capace di squartare i bambini per vendere i loro organi, perché è capace di accecare i cardellini affinché il loro canto sia più melodioso ed il ricavo per la loro vendita più grosso. E l'uomo continua a bruciare tutto asfissando il mondo intero. Man mano che l'aria cede il posto al veleno, man mano che nei **giorni fatti di cenere e di fumo** i ghiacciai vanno sciogliendosi... le **alghe unicellulari** aumentano di quantità e di qualità: forse un ciclo sta per finire, forse una nuova vita sta per sgorgare dal mare. E se tra i sepolti **indizi di vita terrestre** quei *Mondi Sommersi* un giorno torneranno ad emergere, le nuove creature strappate al caos dell'eternità si recheranno sotto il monolito che troneggia sulla montagna da cui sgorgano sorgenti d'**inchiostro randagi** e depositeranno ai suoi piedi corolle di fiori, cantando in coro il **frammento d'eternità** scolpito sul nero alabastro: ***La mia anima è un inchiostro di baci con cui scrivo silenzi d'amore tra i sentieri dell'Aurora.***

Adriano Petta

Roma, 5 ottobre 1998